



Perimetro Provvisorio
Spazio per l'arte

Monte S. Vito (AN) Via G. Spontini, 25
Tel./Fax 071-740543 Tel. 0721-786187



DISOGNANDO

Testo di Mario Rotta

Dal 28 Ottobre al 12 Novembre 1995

DISOGNANDO

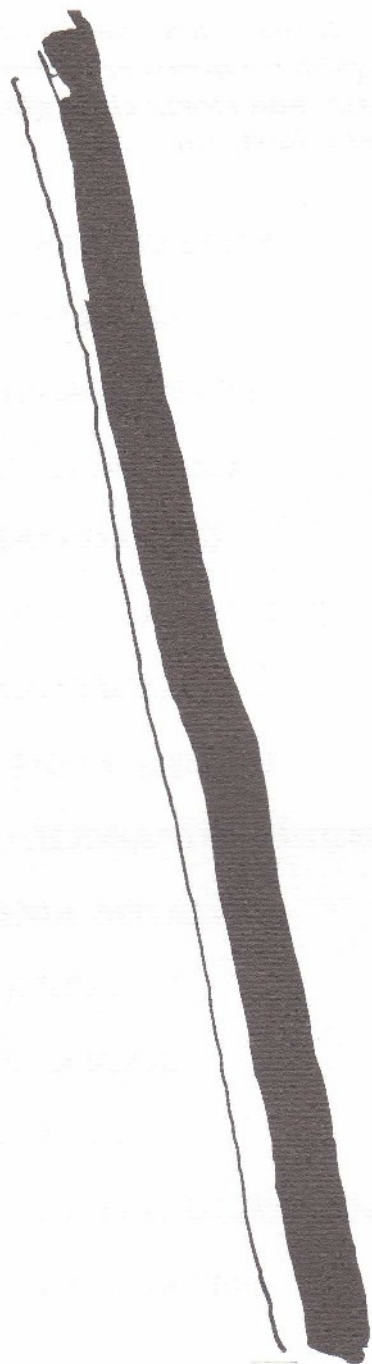
Caro Fulgor,

ti voglio dire com'è andata. Sai che in questo periodo viaggio spesso. Così, tra un treno e l'altro, mi sono messo a scarabocchiare su dei fogli le impressioni che avevo dei disegni, le prime impressioni, quello che mi veniva in mente. Una specie di piccolo omaggio alla scrittura automatica dei dadaisti e dei surrealisti. Rileggendo quelle impressioni, poi, mi sono accorto che, in fondo, forse per puro caso, forse perchè non riesco del tutto a liberarmi dalle catene della mia mente iperstrutturata, nella sequenza degli appunti era nascosta una struttura narrativa. Una struttura semplice, d'accordo, ma che poteva costituire la base di un piccolo racconto, il cui schema sarebbe stato abbastanza classico (si può rappresentare così: annuncio - rivelazione - innamoramento - ripensamento - catarsi), ma che forse valeva la pena tentare di scrivere. Così, partendo da quegli appunti, ho messo insieme una breve storia, che parla - citando cose già lette e rimescolando una grande quantità di spunti - di una donna che si chiama M. e di ciò che le capita in una giornata, diciamo così, un po' particolare. Una storia un po' surreale, un po' onirica. Il problema è che il racconto, ora, è diventato un paradosso: è nato osservando i disegni, tanto che si potrebbe dire che ne costituisce l'illustrazione; tuttavia, sembra quasi che siano i disegni ad illustrarlo, anche se sappiamo che non è vero. Ti spiego tutto questo perchè tu capisca che cosa ti sto mandando insieme a questa lettera e perchè tu possa decidere che cosa farne. Sulle fotocopie dei disegni ho riportato gli appunti presi in treno: poiché non sempre ho una buona calligrafia li ho riscritti: poche righe su ogni foglio, stampate usando astutamente un carattere corsivo. A parte, ho stampato il racconto, che è ovviamente suddiviso in 15 capitoli (uno per ogni disegno), più una piccola premessa e un piccolo epilogo. Penso che sarebbe interessante usare sia gli appunti che il racconto: in ogni pagina, o associato ad ogni disegno, l'appunto e il corrispondente capitolo del romanzetto. E magari, all'inizio o alla fine, anche questa lettera, dove in fondo si discute - ma senza prendersi troppo sul serio - del rapporto equivoco tra arte e letteratura.

Ciao, a presto

Mario

Di che cosa sono fatti i sogni ? Di petali di rosa, direi, se già l'abisso non ne fosse coperto. Ma non sono qui per ripensare teoremi. Sono qui per raccontare una storia: una storia che è già finita, perché è già stata illustrata.



Alfredo Anzellini
"Senza titolo"

*Somiglia tanto a un' Annunciazione
Forse è inevitabile che una
storia cominci così*

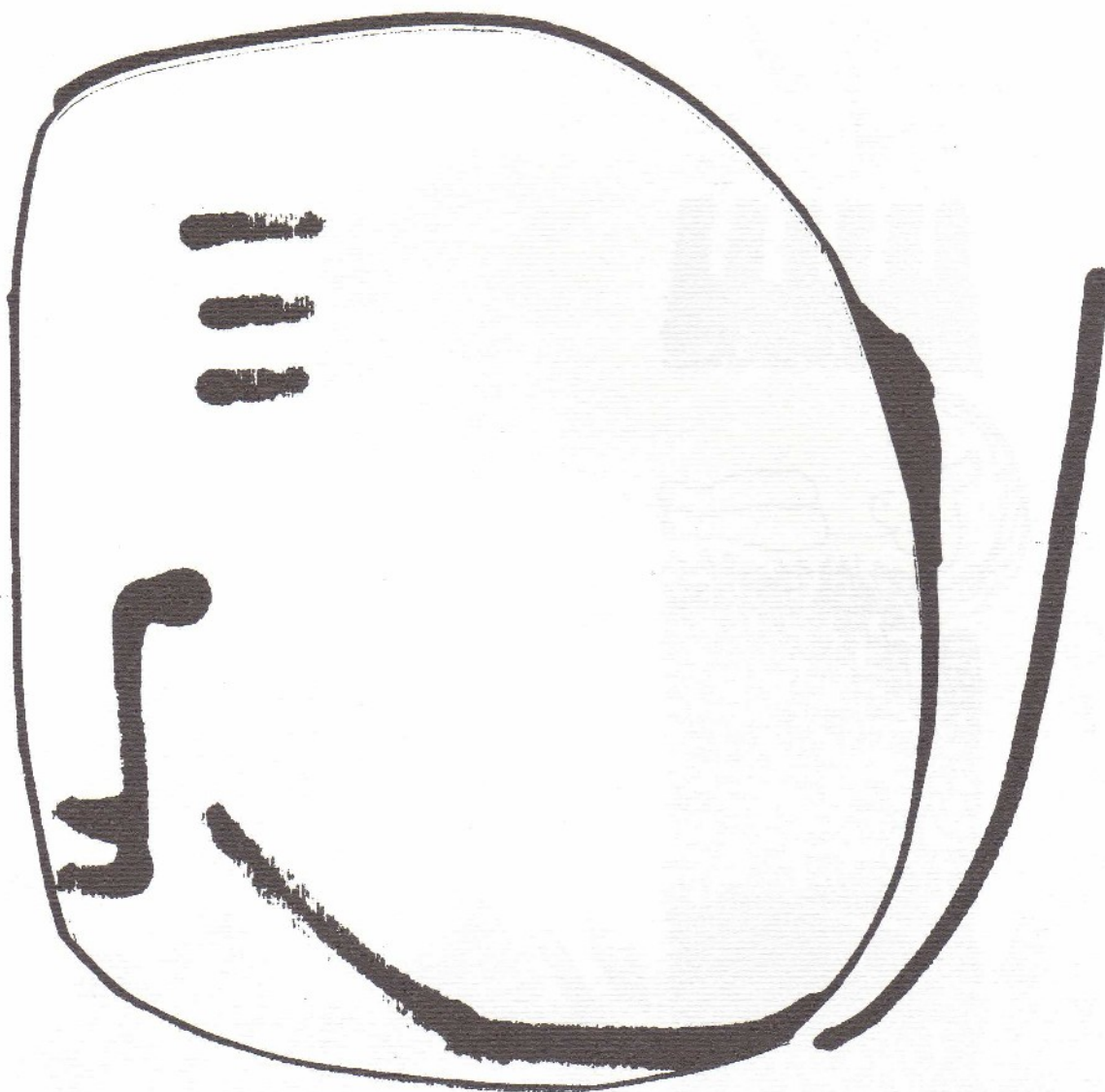
Capitolo 1

La storia comincia con un gesto, un gesto autorevole e imperioso.
Semplice e verticale, *come una caña en el cañaveral.*

Come una freccia la colpì, come il giglio di un angelo entrato in silenzio dalla finestra
aperta alle sue galassie notturne.

Fu allora che M. ebbe l'impressione di svegliarsi.

Chi sei, tu che mi saluti senza aprire la tua bocca ?



Luca Baldelli '95

Luca Baldelli

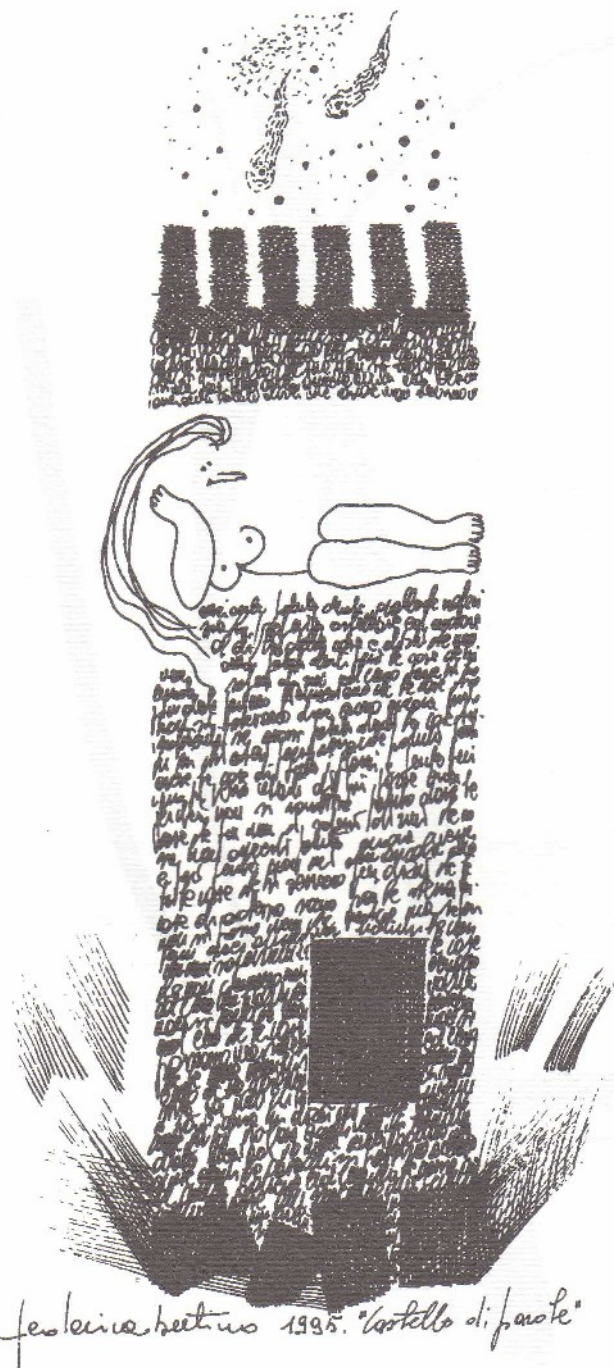
"Senza titolo"

La liturgia probabilmente, è lo scopo dei segni La rappresentazione in forma di cerimonia di ciò che è stato e sempre sarà

Capitolo 2

Nessuno. E il gesto si fece segno. O almeno, come un segno M. l'interpretò. Si alzò. I vetri della finestra erano i mosaici di una moschea. Quella luce pallida, eppure intensa. Quei riflessi di porcellana. Non proprio una rivelazione, forse, ma una sensazione epidermica, quella sì.

Come se si trovasse improvvisamente in un luogo che non era più lo stesso. Illuminante.



Federica Bertino
"Castello di parole"

*Rilassarsi, pensare al futuro senza paura
Comincia una giornata di festa
Il sabato, quello del villaggio...*

Capitolo 3

Senza nemmeno accorgersene, M. cominciò a parlare. Ma chi poteva ascoltarla? Quella presenza, dov'era? Parlò a se stessa, dunque. Ma senza specchiarsi. Cercò nelle parole l'attimo di attesa e di sospesa leggerezza che precede la noia delle domeniche. L'unica verità che sia mai stata dispensata anche sui banchi delle scuole. Progetti. Intenzioni. *Mon Dieu, mon Dieu, la vie est là, simple et tranquille*. Si disse: prendila, consumala.

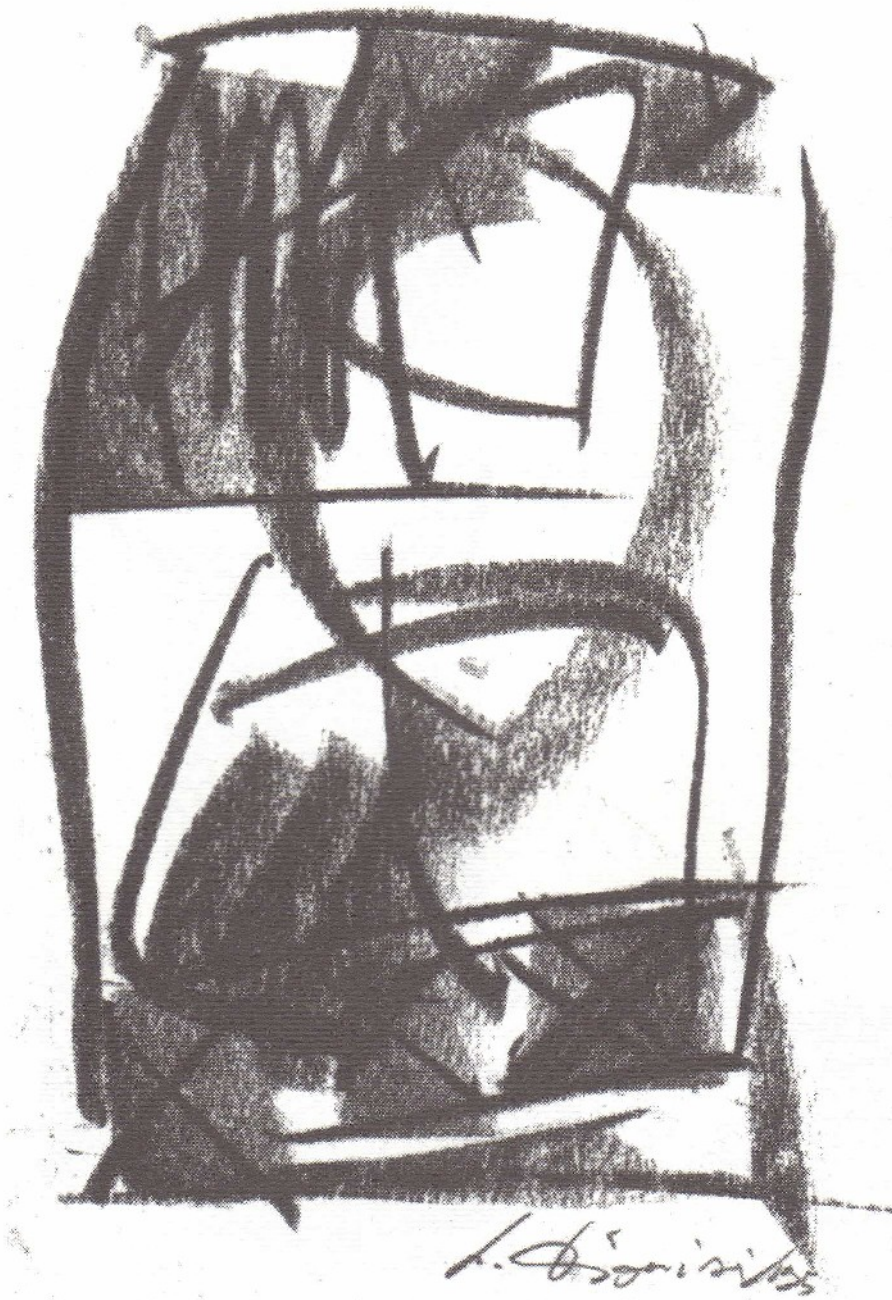


Rosanna Boraso
"La casa delle formiche"

*Un labirinto di ostacoli
Come nella vita
Costruire, costruire. E poi?*

Capitolo 4

Uscì. E non riconobbe il paesaggio nei suoi occhi. Era circondata da case e palazzi, da mura e castelli, e ad ogni angolo, dietro fontane incassate nell'intonaco consumato, si aprivano vicoli e strade, che come un'immensa ragnatela immaginò che avvolgessero quel labirinto popolato di gente che andava e veniva, malinconica, stanco formicaio senza più uno scopo, imprigionato nella tela di Aracne. Non conosceva affatto quel luogo. O non lo riconosceva. Tuttavia, non ebbe paura. Una certezza la guidava. Accadrà, oggi.



Luciano Dionisi
"Interrogare il vuoto"

*Lui: appare, scompare, un fulmine
Entra in scena e rompe l'armonia
Deus ex machina*

Capitolo 5

Fu subito dopo. Ma come se fosse trascorso un lunghissimo intervallo. Si accorse che lui la stava osservando. In silenzio. Lui. Non c'è altro modo per definirlo. Nulla trascolorava dal suo sguardo carico di enigmi. Un tuareg? Un gitano? Un cavaliere solitario? Un marinaio? M. reagì, per gioco, e perché così dev'essere, oggi, ieri, sempre. Ma no, non mostrando la sua forza. Non piegando la sua volontà. Qualunque cosa fosse accaduta, era pronta. Non sei tu? Non è lui? Non è forse il sogno segreto di ogni donna?



u, diotallevi '95

Marcello Diotallevi

"Peneta: il sogno dell' educanda"

E poi, necessariamente, il sesso

In rigorosa sequenza

Gioioso oblio

Capitolo 6

Lo seguì come gli uccelli percorrono l'invisibile tracciato delle migrazioni. E fece tutto ciò che ne consegue. *Meine Liebe*. Avrebbe voluto convivere con la più dolce delle tenerezze d'amore. Ma non vide altro. Non pensò ad altro. La sua anima fu il campo della battaglia tra gli eserciti del desiderio e del timore. Ma il suo corpo fu vinto. Terra arata. Vulcano spento trafitto fino alle profondità del magma. Bolla. Isola che emerge dalla schiuma del mare.



Oronzo Liuzzi
"Odnangosid"

*E se fosse un orgasmo?
Prolungato dal sogno, certo, ma pur
sempre...*

Capitolo 7

Inevitabile, si dirà. O era solo la naturale evoluzione dei buoni auspici del mattino? Non so, ma fu così che andò, e non se ne dolse. E' scritto: M. conobbe il piacere. Questa è la storia. Questo è il suo cuore profondo. Non avrebbe mai pensato che potesse dominarla a tal punto. Tanto da farla sentire inesistente, certa che la prima sarebbe stata l'unica volta, che l'unica volta sarebbe stata sempre la prima. Donna in formazione, sfinita adolescente, *semper virginis*.



Giuliano Mammoli

"Senza titolo"

No. Ma perchè deve finire così?

La preoccupazione, la malinconia

Il cupo pensiero della morte (o del risveglio?)

Capitolo 8

Ma poi, come oscure nubi, colombe, corvi, si innescarono le reazioni chimiche che sublimano il piacere in dolore e distillano il dolore in paura. Lui? Scomparve senza un saluto, se non un sorriso appena, un ringraziamento. *Dear heart, why will you use me so?* Non sarà mai più mio, s'immaginò, non lo è mai stato. Né io sarò più sua, io che per lunghi secoli ho saputo aspettarlo e per lunghi secoli, poi, mi sono abbandonata. Tutto è arcano, fuorché la fine dei nostri amori.



75 FABIO MIRRI

Fabio Alessandro Mirri

"Senza titolo"

Meditare di fronte all' ignoto

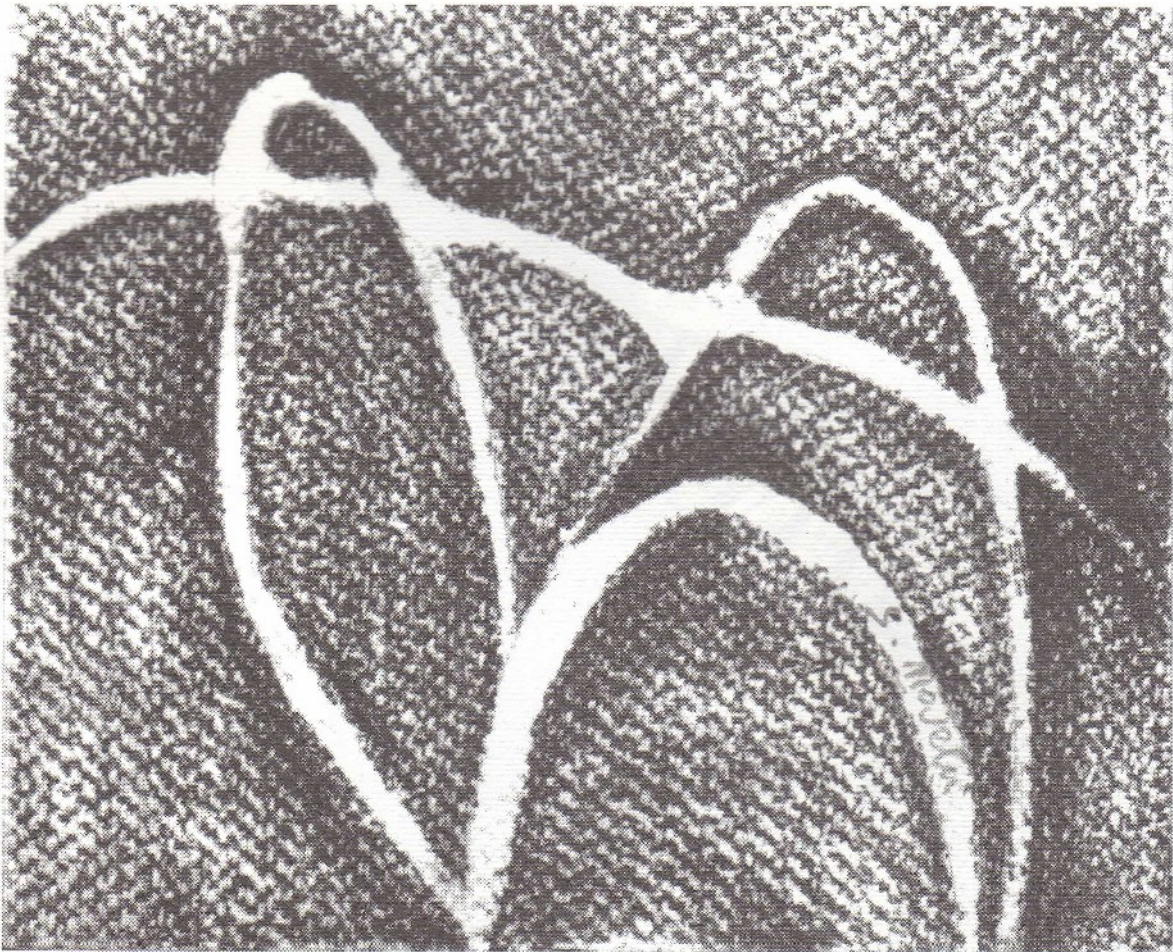
Questa è l' umanità

La quiete nasce solo dal terrore insensato

Capitolo 9

Solo dopo aver molto vagato per le strade, M. trovò la forza di guardarsi intorno. Pareti corrose. Limiti. Sciabole di luce. Nella sua mente si insinuarono soprattutto impressioni. Poi, a poco a poco, intravide altre forme, altri esseri, umani, troppo umani. Quanto basta per sentire che tutti avrebbe potuto amare, ancora. Ma non come lui.

Di più. Di meno. Diversamente.



Stefania Novelli

"Tracce"

*E poi, dal nulla, una gioia improvvisa
Il sonno della ragione non genera mostri, ma speranze
A tutti è concessa una seconda possibilità*

Capitolo 10

Le sembrò chiaro. Chiara la ragione. Chiara l'intera esistenza, come se fosse davvero possibile intuirlo. Uno sprazzo di quella forma di follia che tutto svela, come una lente, che tutto rende nitido. M. che fino ad un giorno fa era ancora una bambina. M. che in poche ore accetta il destino della crisalide. Sì. Era lui, probabilmente, che saltava come il trillo di un flauto sulla finestra. Il mistero di ogni donna passa ogni giorno attraverso la cruna di un ago.

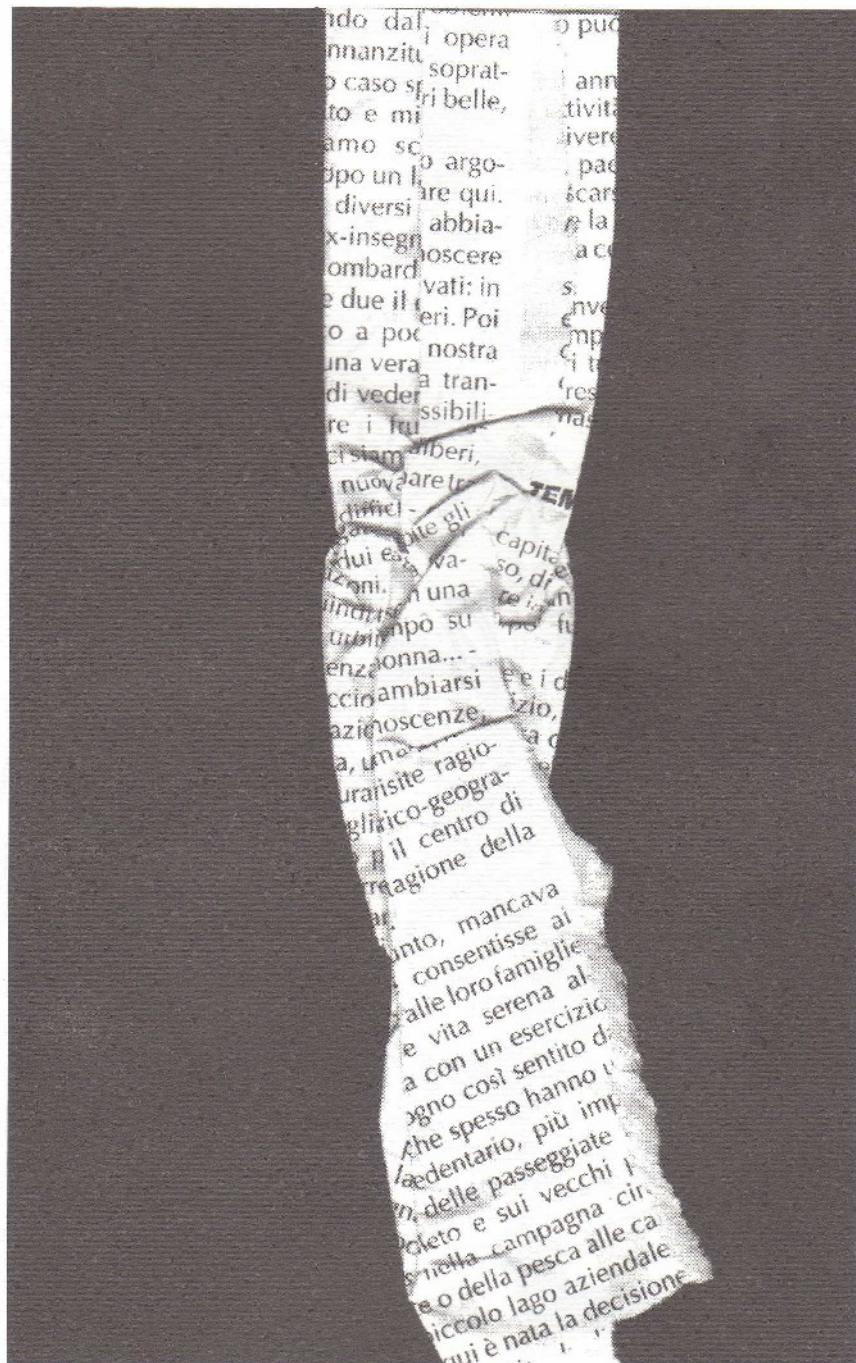


Clara Rezzuti
"Volo"

*L' enigma della filosofia
Quella consistenza misteriosa che rende la vita
più intensa e più vuota allo stesso tempo*

Capitolo 11

E si sentì quieta. Del resto, tutto era cominciato nel segno della bellezza, e nulla è più rassicurante della bellezza. La conoscenza, dite? Ma è così facile passarle accanto senza neppure notarla! E non è nemmeno necessario che in quel momento sovvenga l'infinito. In quell'ignoto territorio, M. non ebbe dunque alcuna difficoltà a ritrovare la sua strada. Come una dea dagli occhi lucenti, poteva ormai riconoscere ovunque l'orma dei suoi passi.



Alberto Rizzi

"Intersezione n° 2"

*L'impegno. Il bisogno della cronaca
Anzi, della realtà (ma che cosa sarà mai?)
E' come sognare di volersi svegliare*

Capitolo 12

In realtà, tornando indietro, aprendo le stesse porte, rivedendo le cose che aveva sempre visto, le sembrò di attraversare quello stato di incoscienza che precede l'uscita dal sonno. Il suo libro era ancora accanto al letto. Per resistere, cominciò a leggere. Sfogliare pagine. Centellinare frasi, come sorsi da un bicchiere di liquore. Ingrandire parole. Perché? Cominciava a sentire il bisogno di chiederselo. Quasi a voler recuperare uno stato di coscienza che quella giornata particolare aveva appena cancellato.

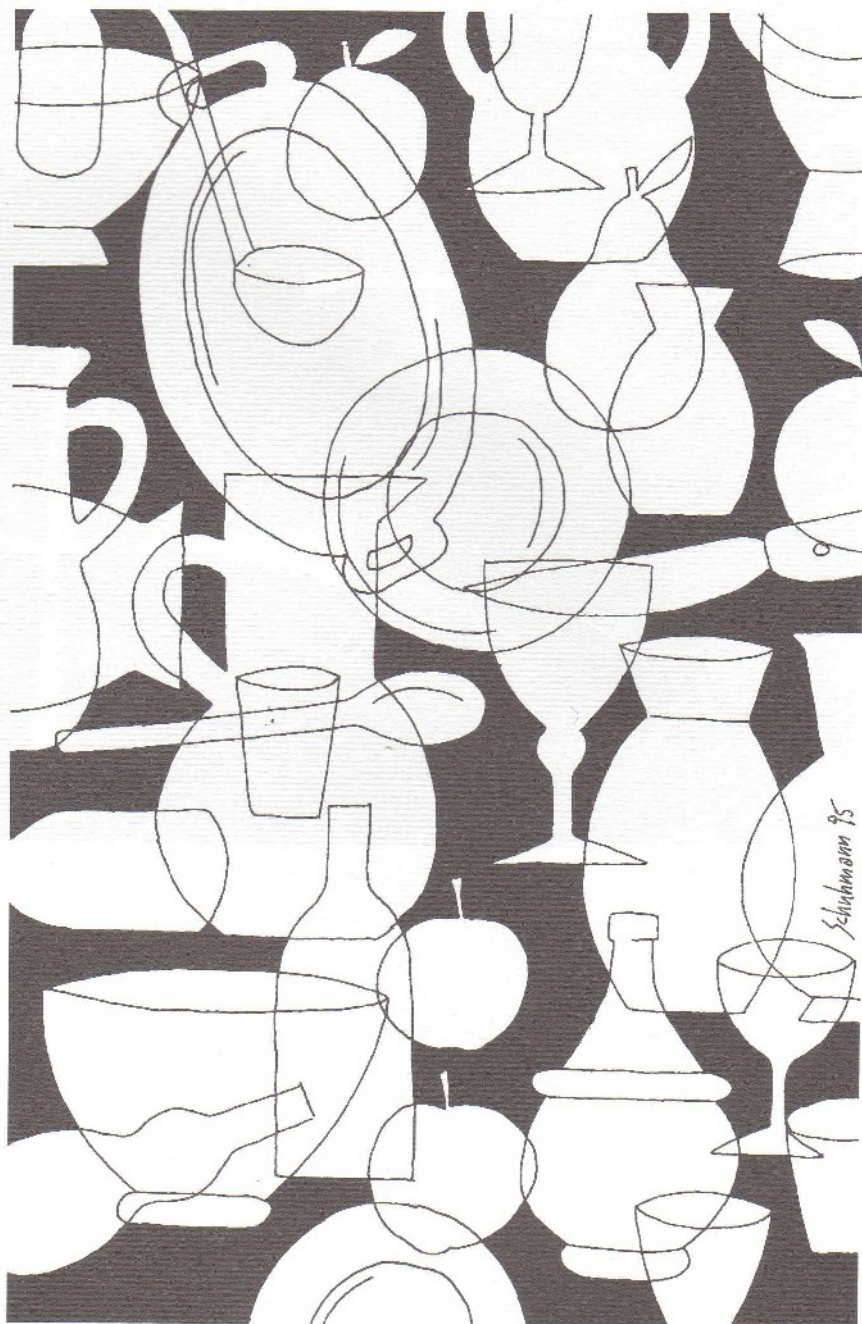


Anna Seccia
"Struttura complessa"

*Dove si dimostra che l'amore
può essere analizzato scientificamente
Fisiologia del gusto...*

Capitolo 13

Ad un più rigoroso esame, ovvero lucidamente, convenne che una fortunata combinazione di stimoli ormonali e di enzimi, la stessa che probabilmente l'aveva convinta a concedersi senza opporre resistenza ad uno sconosciuto individuo, stava alterando il suo equilibrio quotidiano, innescando visioni sospese, senza apparente contraddizione, tra l'angoscia e la felicità.
Che fare ?



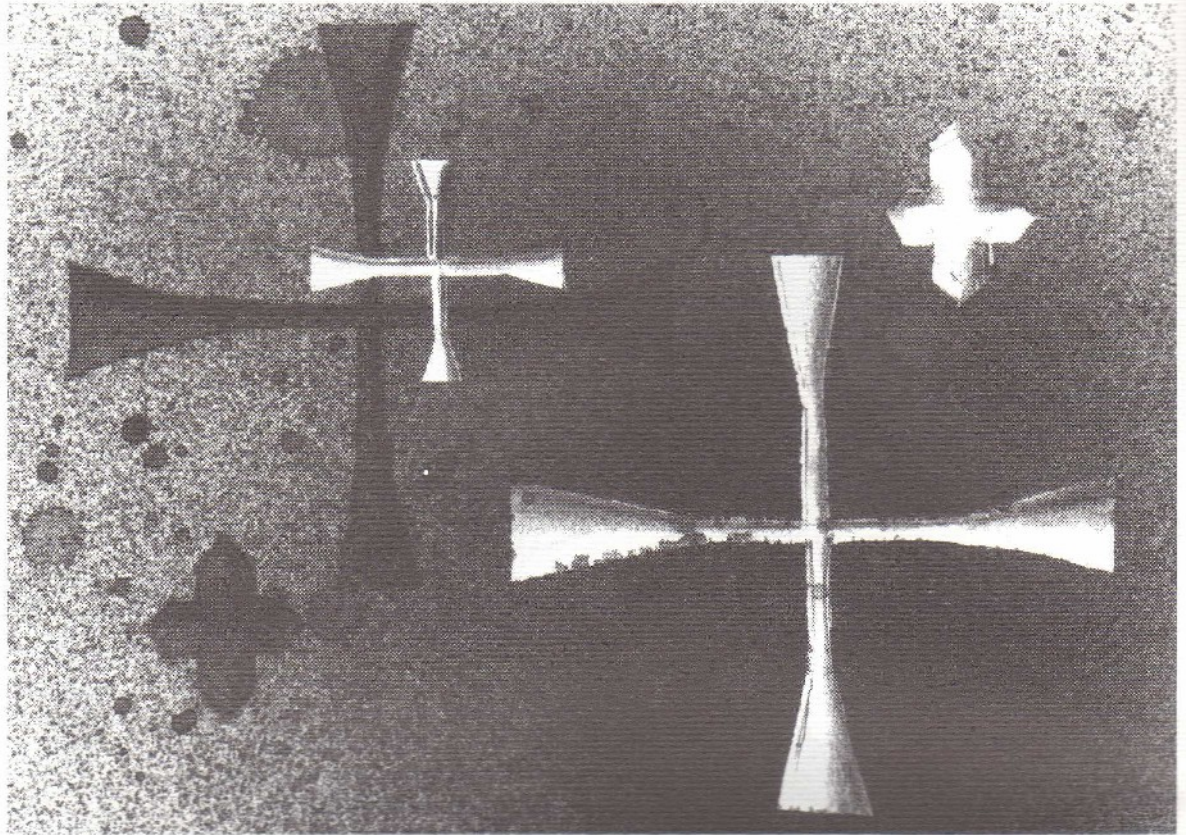
Lanfranco Schubmann

"Senza titolo"

*Il quotidiano prima o poi tornerà a rendere
noiose le giornate. E' stato davvero un sogno?
O solo uno specchio defórmante?*

Capitolo 14

Rassegnarsi, se non fosse per quel raggio di luce che ancora sta penetrando.
Se non fosse per il terrore di dover sopportare il quotidiano trascorrere senza meta
del tempo, intercalato di pietre, di ripetizioni, di gabbie.
Sterminato fiume di rifiuti, *καλων κακων*.
Tavola imbandita e sporca, dove il sacrificio di chi ancora deve nascere sarà compiuto.



Giampaolo Truffa

"Cielo stellato"

*In fondo, la morte è un risveglio
Scompaiono le stelle della notte
Appaiono le luci dei demoni...*

Capitolo 15

Così si voltò. E lo vide ancora. Lui. In silenzio.

Nascosto nell'ombra. Tutto come prima, in apparenza. Gli disse: sei tu forse l'angelo della buona novella? No, rispose.

Sono colui che rompe gli incantesimi, colui che risveglia. Ricorda. Se anche parlassi tutte le lingue degli uomini, non potresti comprendermi.

Ma senza di me non saresti nulla.

La storia poi finì. Come tutte le storie più vere, né lietamente, né tragicamente. M. si svegliò del tutto, e capì che ciò che aveva vissuto era frutto di sogno. In quel momento, non sapeva neppure chi fosse. Questo vuol dire forse che la storia deve ancora cominciare.